



Arab Geopolitics 2020 The Middle East: What kind of future?

La Conferenza di Alto Livello è stata organizzata dalla **NATO Defense College Foundation**, in collaborazione con il **Policy Center for the New South**, la **NATO Political Affairs and Security Policy Division** e il **NATO Defense College**. Si è svolta **Lunedì 27 Luglio 2020**, presso la [Sala delle Belle Arti, Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel, Via Alberto Cadlolo, 101 - 00136 Roma](#).

L'iniziativa è stata il primo evento di carattere istituzionale a svolgersi dal vivo in Italia e in Europa dopo la pandemia e si è tenuta nel pieno rispetto delle normative di sicurezza regionali relative al COVID-19. Sesto appuntamento della serie *Arab Geopolitics*, creata dalla Fondazione nel 2011, la conferenza ha riunito 15 oratori esperti di mondo arabo e più di 250 partecipanti (fisici e virtuali) con lo scopo di discutere l'attuale instabilità che coinvolge tanto i governi quanto le società civili della regione MENA, mappare gli attori e gli interessi in gioco nell'area, e indicare possibili soluzioni per superare le crisi regionali.

Alessandro Minuto-Rizzo - *Presidente, NATO Defense College Foundation, Roma*

“Il nostro obiettivo è quello di vedere un arco di crisi trasformarsi in un arco di opportunità, e questa parte del mondo ha un grande potenziale. Abbiamo organizzato questa conferenza con l'intenzione di guardare oltre le attuali crisi dell'area, cercare soluzioni possibili e discutere di cooperazione a livello regionale e internazionale. [...] Oggi, ad aggiungere ulteriore complessità ad un panorama internazionale già in continua evoluzione, c'è il fatto che i governi nazionali non sono più gli unici attori sulla scena: assistiamo sempre più all'emergenza e all'influenza di entità non statali, e la regione araba non fa eccezione. Viviamo in un mondo frammentato e complesso, e una simile realtà richiede un grande sforzo da parte nostra.”

Gilles Kepel - *Direttore Scientifico, Middle East Mediterranean Freethinking Platform, Università della Svizzera italiana, Lugano*

“È il momento di ripensare il ruolo della NATO in Medio Oriente e Nord Africa. [...] Al tempo stesso, però, noi Europei - in quanto membri dell'Alleanza Atlantica, ma anche dell'Unione Europea - non possiamo più esimerci dal definire una politica di difesa e sicurezza che sia risoluta e propria dell'Unione, specialmente nella regione. Che poi sia funzionale, complementare o parallela a quella della NATO è certamente una questione da discutere a dovere. [...] Le cattive acque in cui ci troviamo oggi sono anche dovute all'incertezza legata al futuro della politica americana nell'area. Ciò che all'ultima *Munich Security Conference* è stato definito come “l'avvento della *Westlessness*” è non a caso qualcosa che ha già mutato molte dinamiche regionali dalla fine della Guerra Fredda. [...] Se l'interesse degli Stati Uniti per quanto accade in Medio Oriente diminuisce, altri attori prenderanno il loro posto.”

Giovanni Romani - *Responsabile della Sezione Medio Oriente e Nord Africa, Political Affairs and Security Policy Division, NATO HQ, Bruxelles*

“Una delle tre missioni fondamentali della NATO è la sicurezza cooperativa, e l'Alleanza condivide con i suoi Partner nella regione non solo una vicinanza geografica, ma anche sfide simili a livello di sicurezza: con l'aumento dell'instabilità regionale, questi partenariati sono oggi più importanti che mai. [...] Nonostante i grandi cambiamenti politici avvenuti nell'area MENA negli ultimi anni, la struttura dei partenariati NATO si è dimostrata alquanto resiliente. Oltre ai rapporti tra i singoli Partner, essi hanno infatti assicurato gli strumenti e gli spazi utili a individuare, discutere e affrontare le sfide comuni, spesso fornendo le condizioni grazie alle quali i Partner hanno potuto superare le loro posizioni divergenti. Si pensi al caso di Israele e dei sei paesi arabi del *Mediterranean Dialogue*, così come ai quattro paesi del Golfo che sono rimasti sotto l'ombrello dell'*Istanbul Cooperation Initiative* anche durante la crisi del Consiglio di Cooperazione del Golfo.”

Maged Abdelaziz - *Osservatore Permanente alle Nazioni Unite, Lega Araba, New York*

“Il multilateralismo e il regionalismo sono attualmente in crisi. [...] Nella regione MENA, le rivolte del 2011 - con le loro diverse motivazioni e dinamiche - hanno avuto tutta una serie di ripercussioni sugli equilibri interni alle società arabe e hanno portato alcuni paesi arabi a competere per un ruolo egemonico che non corrisponde alle loro capacità e va contro il volere degli altri attori regionali. Questo ha creato una frattura tra gruppi di stati e singoli paesi dell'area, che ha a sua volta compromesso la capacità della Lega degli Stati Arabi di intraprendere delle iniziative di carattere collettivo, specialmente per quanto riguarda la sicurezza e la stabilità regionali. Questa difficoltà è inoltre aggravata dalla debole struttura finanziaria della

Legata e dalla mancanza di una volontà politica comune, che insieme non permettono all'organizzazione di giocare il suo ruolo, al di sopra della sovranità dei propri stati membri.”

Sofia Barbarani - *Giornalista freelance*

“L'Iraq è tra i migliori esempi di un paese arabo che può contare su una società civile informale, talvolta disorganizzata, e tuttavia ben funzionante. [...] Soprattutto a partire da Ottobre 2019, l'Iraq ha usato le organizzazioni della sua società civile per promuovere un cambiamento politico reale, laddove la situazione politica nazionale è rimasta stagnante per fin troppo tempo. Ho visto una società civile che non ha mai smesso di lottare e ha continuato a evolvere piuttosto che essere silenziata. È necessario che il governo riconosca questi giovani uomini e donne, instaurando con loro un dialogo reale. È inoltre altrettanto cruciale che, nel momento in cui ha a che fare con Baghdad, la comunità internazionale ricordi al governo il ruolo fondamentale delle organizzazioni della società civile.”

Brahim Oumasour - *Ricercatore, Center for Studies and Research on the Arab and Mediterranean World, Ginevra; Ricercatore, Institute for International and Strategic Affairs, Parigi*

“Negli ultimi due decenni, il Medio Oriente e il Nord Africa hanno assistito alla proliferazione di attori non statali con un'influenza sempre maggiore e il cui peso politico minaccia la stabilità dell'intera regione e non solo. Dietro la loro ascesa ci sono numerosi fattori: dall'instabilità politica dell'area (innescata principalmente dalle rivolte del 2011 e dalla seconda ondata di proteste del 2019) alla fragilità degli stati, dalle crisi economiche e ambientali alle tensioni inter- e intra- statali, continuamente aggravate da attori stranieri. [...] Tra le diverse entità non statali in gioco ci sono gruppi ribelli, milizie civili, forze di difesa civili e autonome, terroristi, organizzazioni criminali e mercenari.”

Per ulteriori informazioni, contattare il Team Comunicazione della NDCF: ndcf.pressmediarelations@gmail.com

Sofia Mastrostefano (sofia.mastrostefano@natofoundation.org) – +39 366 254 20 29

Federico Berger (fberger.ndcf@gmail.com) - +39 339 25 24 501

#ArabGeopolitics2020



[NATO College Foundation](https://www.natofoundation.org/)



[@NATOFoundation](https://twitter.com/NATOFoundation)